Anno VI — Lunedì 4 Settembre 1871 — N. 210

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## AVVISO

**Col primo settembre si è aperta l'associazione del Giornale di Udine anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.**

**Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'antecipazione delle notizie coi telegrammi mediante il Giornale di Udine.**

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre gli Stati-Uniti cercano di prendere posto nell'Asia, attaccando la Corea, e la Russia discende verso i possedimenti indiani dell'Inghilterra; fervono le lotte civili al Rio della Plata, a Montevideo, danneggiando le nostre colonie, già afflitte dalla febbre gialla. Pare che la guerra civile sia una maledizione ereditaria della stirpe spagnuola. Pure ad onta che si agitino i Carlisti della Spagna e minaccino dai confini, eccitati forse dai legittimisti francesi, c'è una speranza che il giovane re sappia condurre la Spagna a qualche stabilità di governo. Il ministero Zorilla cerca di ordinare le finanze colle economie, delle quali il re Amedeo dà per primo l'esempio. Visitato da ultimo dal fratello, egli s'appresta ad un viaggio per le provincie. Dio voglia che la Spagna, avendo un uomo alla sua testa, si posi finalmente e si dedichi al lavoro della rigenerazione! La vicina Francia, il cui destino sarà forse di passare per nuove crisi, per nuove agitazioni e guerre civili, dovrebbe far rinsavire gli Spagnuoli, e farli concordi, se non altro per opposizione agli stranieri vicini, che cercano disturbarli mediante i Borboni, per ottenere la propria colla loro servitù.

Doloroso spettacolo ci offre adesso la Francia, la quale un tempo pareva tenere alta la bandiera della libertà. Ora c'è in lei una corrente di reazione, la quale passa i confini. Non soltanto i Francesi, per vendicarsi della meritata sconfitta nella guerra di conquista voluta fare contro la Germania, eccitano i carlisti della Spagna, i clericali dell'Italia e cercano suscitare difficoltà ad una Nazioae che non le è nemica, tendono ad allearsi alla Russia nel senso della reazione, ma si mostrano nemici all'Inghilterra che fu pur jeri tanto soccorrevole ad essi nei loro patimenti. Mentre l'Inghilterra, conscia di essere ormai posta sulla difensiva, e venuta sul limitare della decadenza dopo avere raggiunto il culmine della potenza, cerca di parere amica degli Stati-Uniti e di accomodare amichevolmente le proprie differenze con essi, e fa ogni sacrifizio per pacificare gl'Irlandesi, una deputazione francese va ad agitare l'Irlanda e ad ispirarle sensi di ribellione contro l'Inghilterra.

Gl'Irlandesi, che non seppero educarsi ad una civiltà propria e formare una vera nazionalità, conservano i veri caratteri di una razza disturbatrice della civiltà altrui. Essi sono già un'imbarazzo per gli Stati-Uniti e vi disturbano Anglo-Sassoni e Tedeschi, portando colà gli odii ereditarii della madre patria, dove sono del pari impotenti a distruggere l'opera dei secoli e ad immedesimarsi colla razza che li dominò, ma che li fece partecipi a tutti i beni della civiltà propria. Turbolenti, brutali, superstiziosi costoro diventarono il sostegno del peggiore dei despotismi, di quello del principato politico dei papi; e pur ora astiavano nella California gl'Italiani, i quali festeggiarono il trasporto della capitale a Roma; ed ora colgono l'occasione di questi Francesi reazionarii che li visitano per suscitare nuovi imbarazzi all'Inghilterra. Gl'Inglesi sono rei per i loro vicini di non avere desiderato, che i loro eserciti fossero andati, come si vantavano, a Berlino. Ma chi avrebbe potuto desiderare ciò? È certo, che se, invece di essere sconfitti sul proprio territorio, i Francesi fossero riusciti vincitori ed avessero smembrato la Germania, minacciato l'Italia, ingojato il Belgio, invaso la Svizzera, tutta l'Europa si sarebbe levata contro di loro. Allora non c'era altra quistione, se non di sapere a chi avrebbe dovuto toccarne il dominio, se alla Francia imperiale, od alla Russia protettrice dell'affranta Germania. Invece, la sconfitta della Francia, dolorosa per lei ed anche per altri, compiè ad ogni modo l'unità della Germania e dell'Italia, Nazioni che hanno diritto di esistere, e preservò gli Stati minori dall'invasione e dall'assorbimento. Ma ora i Francesi credono di poter sommuovere tutto il mondo e di fare la guerra a tutti, sebbene per molte guise manifestino di essere disposti a farla a sè medesimi.

È una nuova e pericolosa illusione ch'essi si fanno. Ci vorrà molto prima che i Francesi giungano a darsi un governo stabile, dacchè tanta difficoltà provano ad organizzarne perfino uno provvisorio.

Dopo le ultime discussioni e decisieni dell'Assemblea nazionale, tutto rimane ancora indeterminato. L'Assemblea nazionale, che è il potere più assoluto, non avendo nè limitazioni di altri poteri, nè controllerie di altre rappresentanze, pure si dimostra impotente e presente la guerra civile e fa desiderare il colpo di Stato, che non viene, se non perchè manca l'uomo, manca perfino il partito che possa farlo. Il potere esecutivo, personificato in un vecchio vanitoso e permaloso quale è il Thiers, mostrasi alla sua volta impotente, si perde in polemiche parlamentari contro alla maggioranza dell'Assemblea stessa, che lo tollera dispettosamente. Si può dire che, se la politica della Francia all'estero è quella dell'odio e della vendetta, all'interno è quella del dispetto e dell'intrigo. L'Assemblea volle essere dichiarata Costituente, e non ha nè il coraggio, nè la potenza di costituire nulla, e deve subire le intimazioni degli elettori, i quali dicono di non essere più rappresentati da lei e doversi essa sciogliere. Il generale Faidherbe, uno dei migliori dell'ultima guerra, protesta anch'egli contro di lei e si atteggia a capo militare di un partito, che è nella Assemblea, e che minaccia di ritirarsi il giorno in cui la maggioranza volesse costituire lo Stato a forme monarchiche. Questa stessa maggioranza sente di essere destinata a morire. Essa accorda con dispetto a Thiers un potere monco, da poterglielo torre ad ogni momento, e decreta che deve perire con lei; e non sa suicidarsi, per lasciar luogo ad una nuova rappresentanza. Thiers lo dichiara benemerito per forza, e dietro sua domanda; e poi lo contraria in ogni suo atto e vuole imporgli, suo malgrado, di disfare la guardia nazionale. Nei voti, nelle discussioni dell'Assemblea si dimostra ogni momento un antagonismo astioso, mentre fuori di lì c'è una cospirazione di principi, di generali, di sette, che si dà una tregua soltanto per preparare un combattimento. Che dire del capo dato alla Repubblica di nome dai fautori della Monarchia; il quale cammina colla sinistra dell'Assemblea e finisce col sottrarsi in braccio alla destra, che lo odia e lo accetta? Thiers non rappresenta nè l'una, nè l'altra delle due parti, ma soltanto una ambizione personale, la cui momentanea potenza è l'indizio dell'impotenza della Nazione a costituirsi. Un detto d'un negoziante repubblicano indica molto bene la situazione della Francia. « Se avete in pronto un re, datecelo; e finitela. » Tutti vorrebbero finirla; ma i Francesi mantengono vivi tutti i loro vecchi pretendenti e ne creano ogni giorno di nuovi, e così non possono posarsi mai. Beata l'Italia, che godendo libere istituzioni, si diede a capo quel principe, che solo tenne alta la bandiera dell'indipendenza e libertà nazionale e della libertà. Così tutti i suoi pretendenti caddero per non risorgere, e lasciano campo al paese di stabilirsi e progredire.

Questo agitarsi in tante guise della Francia, questa impossibilità per essa di lasciar apparire quello che sarà domani, mette in pensiero l'uomo che procacciò l'unità della Germania. Egli si premunisce nelle provincie occupate, cerca di consolidare l'opera dell'unità tedesca, si accosta all'Austria, si fa garante a lei della Russia, alla Russia di lei. I misteri politici di Gastein occupano la comune curiosità del pubblico europeo e non lo soddisfano; ma c'è qualcosa di abbastanza chiaro, che risulta dalla situazione. Quella che cerca d'intorbidare la pace è la Francia; e forse non lo può, perchè è serbata a nuove agitazioni interne, le quali la renderanno impotente. Quella che cerca di approfittarne è la Russia; la quale però potrebbe trovarsi un giorno in antagonismo con tutta l'Europa civile.

La politica interna della Corte di Vienna, della quale è strumento l'Hohenwart, mentre accampa la pretesa di conciliatrice delle nazionalità, procede di maniera da eccitarle vieppiù le une contro le altre, e da mettere in lotta tra loro liberali, feudali e clericali. I misteri di questa politica che pretende di operare il miracolo della conciliazione senza che vi partecipino le parti da conciliarsi, si svelerà all'apertura delle Diete provinciali, il 14 corrente. Intanto i primi saggi furono infelici; poichè si negò ai Trentini una Dieta propria, col pretesto di non volerli disunire dai Tedeschi del Tirolo, con cui non furono mai legati.

Qualcosa deve l'Austria avere patteggiato colla Prussia circa all'Europa orientale, cominciando dai Principati danubiani.

Secondo ogni probabilità è, per ora, una politica dello statu quo; giacchè ogni mutamento sarebbe una rivoluzione, nella quale potrebbe trovarsi impegnata l'Europa intera. La quistione orientale è sempre influente sulle sorti dell'Europa intera. La Russia spinge abilmente la Porta a comprimere l'una dopo l'altra le insurrezioni cui essa medesima va suscitando, od accarezzando; e così la consuma ed affretta la crisi del malato.

Pure la civiltà europea, senza poter salvare l'Impero ottomano, compenetra questo corpo reso inerte, e vi crea nuove vite. Per quanto sieno più lustre che fatti, quelle strade ferrate ed altre comunicazioni che si aprono attraverso il territorio dell'Impero, lo legano al sistema degli Stati europei. Il canale di Suez diventò una via europea, e per quanto lento paja il suo movimento agl'impazienti (sebbene lento non sia per gl'Inglesi pronti ad approfittarne) pure ne crea di nuovi con esso collegati. L'Austria, l'Italia, la Francia cercano di condurre per quel canale verso il mondo orientale i loro navigli a vapore, la Russia coordina ad esso nuove comunicazioni a vapore con Odessa, ove mettono capo le sue strade ferrate interne; attraverso la Turchia, partendo da Costantinopoli e dalla Macedonia, si dirigono strade ferrate alla valle del Danubio, ove vanno ad allacciarsi col sistema europeo.

Le strade ferrate nella Turchia, ed un poco nella Russia pajono un frutto primaticcio d'una civiltà incompleta, ma pure accennano ad un movimento che avrà i suoi effetti. Allorquando le strade ferrate attraversarono il deserto di Roma, la congiunzione di quella città all'Italia diventava un fatto logico anche dal punto di vista della civiltà, per quanto il sistema della Corte romana somigliasse piuttosto a quello della Cina, o del Giappone. Ma ormai neppure quei paesi possono sottrarsi agl'impulsi europei ed americani. Il canale di Suez medesimo è una specie di profezia; poichè gl'Inglesi non pajono esserne abbastanza paghi, e vorrebbero dalla Siria portarsi per la via dell'Eufrate con una strada ferrata al Golfo Persico. Ciò significa, che alla Russia che discende dalle rive del Caspio, verso le Indie, e minaccia di discendere dal Mar Nero al Mediterraneo, la Grambretagna si appresta pure a contendere le conquiste, a preservarsi i suoi possessi.

Il Mediterraneo co' suoi accessi, e l'Impero ottomano diventano il campo delle gare europee; e noi siamo in mezzo a questo mare, e dobbiamo quindi andare guardinghi in ogni passo e conquistarci colla nostra ordinata attività il diritto di esercitare una giusta influenza nella politica generale. Facciamoci i rappresentanti della libertà e del diritto di tutti e della pace e saremo il centro della politica europea.

Ma intanto nel nostro medesimo centro abbiamo dovuto subire agitazioni, ingrossate dalla fama colle trombe giornalistiche, ma pure seccanti. Quella poltrona associazione degl'interessi cattolici, creata dagli intriganti gesuiti a danno dell'unità d'Italia e della sua libertà, profana la preghiera ed insulta Dio co' suoi tridui politici, eccitando il popolo, sotto alla salvaguardia delle stesse leggi di libertà da lei odiata.

Queste leggi devono valere per tutti e sempre, anche per i nemici dell'Italia; ma se devono valere per tutelare la libertà di tutti, devono valere anche per punire coloro che offendono le leggi vera, guarentigia della libertà. E queste leggi si lasciano impunemente offendere tutti i giorni, massimamente dalla stampa clericale. L'insolenza di questa tristissima genia è cresciuta in ragione della goduta impunità, cui essa attribuisce a debolezza del Governo. La perfida guerra cui i clericali muovono alla Nazione non sarà vinta, se non quando si dimostri con essa mano ferma, e si cessi di carezzare gente che lecca per mordere ed avvelenare. Giustizia per essa e per tutti; ma la legge non deve mai essere lettera morta per nessuno. Si domanda poi anche al Governo, che approfitti delle vacanze parlamentari, e della tregua che ci accorda l'Europa, per agire con più speditezza e risoluzione a Roma, e per collocarvi finalmente la capitale. Allontani da colà gli elementi disturbatori, e faccia vedere che un Governo c'è, affinchè non ci si guasti fin d'ora il nostro centro

# APPENDICE

## Rassegna teatrale

**Teatro Sociale**: *Norma* interpretata dalla Fricci.

*Così si canta in ciel*: con tali parole Ippolito Nievo incominciava una sua gentile poesia inspirata dal capolavoro dell'immortale Bellini, e con tali parole siamo costretti a cominciare questa rassegna, esprimendo esse nel miglior modo quelle deliziose impressioni che abbiamo provato assistendo alla *Norma* interpretata dalla celebre Fricci.

Quest'artista eccezionale ha corrisposto alla grandissima aspettativa che di lei s'era formata anche fra noi, ed alla fama altissima ond'essa primeggia nelle pure e serene regioni dell'arte. Cantante eminente la Fricci emerge altresì come valentissima attrice; e in lei il canto e l'azione s'accoppiano e si completano in sì bel modo che non si sa quale di essi più si debba ammirare.

La Fricci presenta in sè stessa la personificazione più eccelsa e completa della sacerdotessa inspirata, appassionata, terribile; il gesto solenne, la posa imponente, l'accento vibrato, a vicenda imperioso e straziante, traducono a perfezione il carattere fiero, nobile, amante, pronto al sacrificio di questa grande creazione del genio belliniano.

Considerata come cantante, la Fricci impone l'ammirazione ed il plauso; lo studio e l'analisi riescono quasi impossibili. Sia che, colla sua voce flautata, essa disegni nitidamente i più minuti e sottili recami che adornano e quasi inghirlandano le celesti melodie della *Norma*, sia che prorompa in que' gridi pieni di angoscia, sublimi di amore, di disperazione e d'abbandono, che fanno fremere gli spettatori e ricercano le più intimi fibre del cuore, essa è sempre ammirabile e grande; il pubblico a udirla si sente come vinto da un fascino, da una magia piena di care dolcezze, e per essa si svela quanto possa sui cuori l'inspirazione divinatrice ed esplicatrice dell'arte.

Eseguita com'è dalla Fricci, la musica della *Norma*, celestiale in se stessa, diviene ammaliante, irresistibile, servendo la sua esecuzione ad esplicare e a porre in rilievo le bellezze più recondite e peregrine di questo inno all'amore e al dolore in cui sembra si sia riversata l'anima intera del più delicato e soave fra i genii musicali d'Italia. Inoltre la Fricci è dotata di quel senso squisito dell'opportuno, di quell'intuizione profonda del vero, per cui, pur possedendo una straordinaria potenza di voce, una voce che va gradatamente, senza distacchi dai bassi più rotondi e sonori agli acuti più filati e capillari, essa sa moderarla e frenarla, secondo le esigenze dei diversi momenti drammatici ch'ella attraversa nel corso dell'opera.

Noi non abbiamo avute che lodi per l'artista eminente che veste in modo così sublime il personaggio di *Norma*; egli è che la critica si trova, in questo caso, ridotta completamente al silenzio; la fama grandissima di cui è circondato il nome di questa illustrazione dell'arte, non è per nulla maggiore dei meriti ch'ella realmente possiede e pei quali si vede contesa dalle prime capitali d'Europa.

Questa opinione è, del resto, divisa dal pubblico intero, il quale le prodiga applausi entusiastici, e non cessa dal dimostrarle, con immense ovazioni, quanto sieno dolci e possenti le emozioni ch'ella suscita in lui. È impossibile il dire in quale pezzo la Fricci emerga di più, l'intera opera essendo per essa un continuo trionfo; il pubblico peraltro, volendo pur sceglierne uno, ha scelto quello sublime *Oh! non tremare o perfido* nel quale la Fricci è addirittura innarrivabile; e ne vuole la replica che viene accolta con un vero tuono di applausi frenetici.

Tutte le altre parti dell'opera si può dire che non sieno che secondarie di fronte a quella grandeggiante della protagonista. L'appendicista deve peraltro dirne qualcosa egualmente. La Lezi (Adalgisa) s'è sentita come turbata dal dover cantare insieme alla Fricci, e si mostra un po' confusa ed indecisa. Vogliamo però ritenere che, rinfrancandosi e vincendo quell'apprensione di cui si vede che è dominata, questa giovane artista potrà farsi meglio apprezzare nelle rappresentazioni ulteriori.

Il bravissimo Carpi ha detto a se stesso: *Della mia parte maggior sarò*; e ad onta che le vesti di Pollione sieno come la camicia di Nesso per la massima parte, anzi per la totalità dei tenori (alcuni dei quali, anche dei sommi, vi sono rimasti bruciati) egli le porta con fierezza e coraggio. La sua cavatina è molto applaudita; parecchi altri punti sono da lui abilmente *exploités*, e ci ha il suo tornaconto nelle più vive ovazioni; nell'ultimo poi, in quella frase elettrizzante: *Pria di morire perdona a me*, egli trova un grido così appassionato, desolato e straziante da far trasalire alla lettera il pubblico; a quel grido gli spettatori riconoscono il loro simpatico Carpi, e di applausi e di *bravo* non occorre parlarne.

Anche il Zucchelli (Oroveso) ottiene delle lusinghiere ovazioni, specialmente nell'aria dell'ultimo atto ch'egli dice con potenza di voce e bella efficacia di accento.

I cori benissimo: l'*idem* l'orchestra diretta con la consueta abilità e valentia dal maestro Bernardi. La messa in scena è lodevole: i scenari nuovi e di effetto, e gli accessori curati con diligenza.

Bravo dunque il signor Trevisan il quale ha mirato, anche nel secondo spartito, a corrispondere interamente all'aspettazione del pubblico. Noi gli auguriamo che la stagione finisca come ha cominciato, la qual cosa crediamo appagherebbe pienamente i suoi voti; e certamente l'augurio ha tutte le probabilità, anzi la sicurezza di venire compiuto, quando all'avverarsi di esso contribuisce una cantante come la Fricci.

politico. Noi l'abbiamo detto altre volte, che le titubanze, le incertezze, gl' indugi possono guastare anche le migliori situazioni politiche. In Italia c' è il vizio di pensare poco prima di agire o di cominciare ogni azione spensieratamente, per poi procedere con indolenza e lentezza quando si dovrebbe agire risolutamente. È un difetto del Governo, perchè lo è della Nazione; ma questo difetto deve una volta cessare. Se gl' Italiani non diventano più guardinghi nell' intraprendere prima di averci bene pensato e più pronti e risoluti nell' azione, si mostreranno impari alla fortuna che è loro toccata. Occorre ritemprare i caratteri, perchè sieno forti del pari nel pensiero e nell' azione. Occorre poi anche di uscire dalle generalità e venire nel campo pratico dei miglioramenti concreti. Facciamo una cosa alla volta, ma facciamo quella interamente e bene.

Presentemente per tutta l' Italia c' è una tendenza ad occuparsi degl' interessi economici. Questo è un buon segno, essendo l'attività produttiva il principio ed il fine di ogni buona politica, ma una pari attività deve trovarsi in tutti gli ordini amministrativi del Governo, affinchè per rilassatezza la macchina stessa del Governo non vada in fascio.

P. V.

# ITALIA

**Roma**. Scrivono da Roma al *Picc. Giornale di Napoli*:

Agli alloggi si comincia oramai a pensare e sul serio. Gli appartamenti che si costruiscono al piano superiore dell' immenso edifizio del Monte di Pietà vanno innanzi con vera celerità, ed avendo l'architette Delfrate e l' impresario Cavalletti assunto l'obbligo di compire il lavoro in cento giorni, sono sicuro che al termine stabilito sarà tutto ultimato. Infatti il muro di cinta è già finito, e se nelle altre lavorazioni si proseguirà col medesimo impegno e con la stessa sollecitudine, tal tempo sarà più che sufficiente.

Intanto la Commissione per il trasferimento della capitale, d'accordo con il governo e con il municipio, ha dato incarico di visitare una ventina fra monasteri e conventi di cui sarebbe inutile che vi facessi l'elenco, e che sono posti in differenti località di Roma e non pochi anche nel centro. Ieri fu firmato dalla prefettura l'ordine ai superiori di detti luoghi più di ricevere gl'incaricati, e lasciar che i medesimi facciano le loro visite, e non credo che da parte dei frati o delle monache sorgerà opposizione. Faranno al solito delle proteste prima di permettere l'ingresso e le visite, ma poi si rassegneranno e, io aggiungo, faranno molto bene.

— La *Libertà* reca:

Siamo informati che l' on. ministro della guerra ha accettato in massima la proposta della Commissione generale di difesa dello Stato per le fortificazioni della Penisola.

L' on. Ministro, secondochè assicurasi, presenterà il relativo progetto di legge appena convocato il Parlamento.

Per Roma e Civitavecchia la Commissione crede necessaria una spesa di 45 milioni; per munire i passi delle Alpi, 25 milioni. Per il resto della Penisola, tutto compreso, altri 80 milioni circa.

Le fortificazioni di Roma e Civitavecchia dovrebbero essere ultimate in 18 mesi.

**Firenze**. Leggiamo nell' *It. Nuova*:

Fino da ieri abbiamo dato la notizia, togliendola alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che gli onorevoli senatori De Vincenzi e Ribotty hanno prestato giuramento nelle mani del re come ministri, il primo dei lavori pubblici, il secondo della marina.

La crise, in questi ultimi giorni smentita da parecchi giornali che la pretendono a bene informati, si è dunque verificata ed è già finita.

Noi abbiamo già detto l' avviso nostro fin da quando la prima volta fu annunziata; e non abbiabbiamo ragione di modificare i nostri apprezzamenti. Tuttavia ne riparleremo.

— Leggiamo nella *Gazz. d' Italia*:

Sappiamo essere arrivati recentemente a Berlino due dei nostri uffiziali di stato maggiore, il maggior Mocenni e il capitano Figdor, nello scopo di farvi dei seri studi militari.

—La trattativa del processo Lobbia che doveva aver luogo il 4 corrente è stata rinviata al 14 novembre prossimo futuro, attesi alcuni vizi di procedura riscontrati da uno dei difensori.

Il ricorso poi avanzato alla Corte di cassazione per declinare la competenza della Corte d'appello di Firenze, verrà trattato alla suprema Corte il giorno 11 prossimo. (Id.)

# ESTERO

**Francia**. La *Patrie*, che aveva annunziato frequenti conversazioni fra Thiers e Gambetta smentisce adesso le sue notizie su questo argomento.

— A Nancy la voce della probabile dimissione di Thiers aveva prodotto una grande emozione ed un certo risentimento verso la destra dell' Assemblea.

— Il *Constitutionnel* guarentisce che il conte di Parigi pronunziò le seguenti parole: « In presenza dei mali e delle divisioni della Francia, ricominciare il 1830 sarebbe ai miei occhi un delitto. »

— Leggiamo nel *National*:

« Il signor Giulio Ferry e molti de' suoi colleghi dei Vosgi chiesero al signor Thiers delle informazioni circa i negoziati relativi al trattato di commercio tra la Francia ed i padroni dell' Alsazia

Il sig. Thiers rispose che Arnim aveva domandato al governo la continuazione della libertà commerciale tra l' Alsazia e la Francia per qualche anno; in compenso di che la Prussia offre qualche facilitazione nelle condizioni del trattato di pace. Egli disse inoltre, che l' esame di tali quistioni non era terminato ancora, e che nessuna risoluzione sarebbe presa senza tenere scrupolosamente conto degli interessi dell' industria dei Vosgi.

La *Liberté* completa queste notizie, affermando che la Prussia offre di accettare centoventi milioni in biglietti, necessari per completare i 500 milioni da pagarsi prima dell' evacuazione dei 4 dipartimenti; di far partire i suoi soldati non più tardi del 10 settembre, e di restituire alla Francia alcuni comuni dell' Alsazia.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Solennità Giudiziaria**. Sabbato decorso in una delle sale di questo Tribunale Civile e Correzionale, compivasi la solennità della prestazione del giuramento dei nuovi funzionari addetti al Tribunale stesso, ed all' immissione in possesso di questi, e degli altri, pei quali non essendo avvenuta promozione di grado non era necessaria la prestazione del giuramento.

Alle ore 2 pom. nella sala dei Dibattimenti provvisoriamente allestita pella circostanza, essendo intervenute alcune delle autorità locali, buon numero d' avvocati ed uno scelto uditorio, il neo-eletto Presidente Giovambattista Carlini aprì la seduta con un breve ma forbito discorso, in cui, dopo aver accennato al periodo di transizione finalmente chiuso, venne tocccando dei pregi della nuova legislazione, e dopo poche parole di meritato encomio alla Veneta Magistratura, chiuse bene augurando della riuscita delle nuove leggi, ad ottenere la quale sperava volesse concorrere la concordia dei due poteri giudiziari e degli Avvocati.

Procedevasi indi alla cerimonia dei giuramenti nell' ordine seguente, preceduto ogni atto dalle conformi proposte del Ministero Pubblico.

Giuramento ed immissione in possesso del Cancelliere del Tribunale Giuseppe Vidoni.

Idem del Vice-Presidente del Tribunale cav. Gaetano Foschini.

Immissione in possesso dei Giudici confermati Lorio Luigi, Cosattini Giovanni, Farlatti nob. dott. Valentino, Zorse dott. Cesare, Lovadina G.Batta, Gualdo Nob. Nicolò, De Portis nob. Filippo, Poli Vincenzo.

Giuramento ed immissione in possesso dei nuovi Giudici Tedeschi Settimo e Fiorentini Scipione.

Idem dei sostituti Procuratori del Re, Albricci nob. dott. Antonio, Pasini dott. Antonio, Grotto nob. avv. G.Batta.

Immissione in possesso degli Aggiunti applicati Prane Lorenzo Fustinoni dott. Giacomo, Orgnani nob. G. Batta.

Giuramento ed immissione in possesso dei Vice-Cancellieri, Vice-Cancellieri aggiunti ed uscieri.

Erano pure chiamati pel giuramento i Pretori del Circondario, ma risultarono presenti soltanto i due di Udine e quelli di Gemona e Latisana, i quali adempirono alle formalità volute dalla Legge.

Il Cancelliere dava quindi lettura dei Decreti Reali con cui fu disposto per l' ordine interno del Tribunale, disposizioni queste che riportiamo qui in calce.

E così compiute tutte le formalità, prendeva la parola il Procuratore del Re dott. Bartolomeo Favaretti, il quale assai opportunemente venne delineando a grandi tratti i vari attributi dei funzionarj di ogni grado, cominciando dal più modesto che è il Conciliatore, fino al massimo che siede alla Corte di Cassazione, e con brevi ma precise e salienti demarcazioni indicò come sia ordinata l' amministrazione della Giustizia. Ed accennando agli appunti che da molti si fanno a taluna delle nuove istituzioni, bene diceva il Procuratore del Re, che sta agli uomini chiamati ad applicare la Legge, portare rimedio a qualche eventuale mancanza, imperocchè le Leggi, oltre che dal merito intrinseco, acquistano forza e prestigio dall' assennatezza di chi le applica. Qui traeva argomento per esprimere le dovuti lodi ai magistrati del cessato Tribunale Provinciale, pel modo veramente commendevole con cui seppero amministrare la Giustizia in un' epoca legislativamente eccezionale, e porre in armonia le vecchie leggi informate a principi severi colle nuove liberali istituzioni. Una parola cortese fu pure rivolta ai signori Avvocati. Terminò il suo dire il R. Procuratore con evviva al Re ed alla Nazione, che fu ripetuto da tutto l' uditorio. Con ciò l' udienza fu chiusa.

Ecco come furono costituiti gli ufuci del Tribunale e della Corte d' Assise

Corte d' Assise

Presidente — Sellenati cav. dott. Vincenzo, Consigliere d' appello.

Giudici — Farlatti nob. dott. Valentino, De Portis nob. Filippo.

Tribunale — Sezione I. promiscua.

Presidente, Carlini Giovambattista Presidente.

Giudici — Lorio, Cosattini, Farlatti, Zorse, Tedeschi.

Sezione II. promiscua.

Presidente, Foschini cav. Gaetano Vice-Presidente

Giudici — Lovadina, Gualdo, De Portis, Fiorentini, Poli.

Camera di Consiglio.

Presidente Carlini Gio: Batta

Giudici — Cosattini Gio:, Zorse dott. Cesare Istruttore.

Ufficio d' Istruzione.

Giudice Istruttore — Zorse dott Cesare

Applicati — Fiorentini Scipione Giudice, Prane dott. Lorenzo e Fustinoni dott. Giacomo Aggiunti.

**Le acque pudie**. Arta 31 agosto 1871:

Anche quest'anno la stagione della cura se n'è ita. E come? Malgrado lo spazioso, ben ordinato, comodo e decentissimo edificio, che s' elevò colaggiù sul greto del But e costituisce tre lati del quadrilatero, nel cui centro pompeggia la fonte principale abbondantissima, e da cui si sono derivati i due fontanini sotto l' atrio della facciata; malgrado i bagni tepidi o caldi, puri o misti, a vasca o a doccia; malgrado i lavori fatti e in corso, che abbelliscono lo stabilimento Pellegrini in Arta, un salone da pranzo capace di ducento coperte e l' esterno opportunissimo porticale, il numero dei concorrenti fu veramente scarso. Da 400 tra paganti la tassa giù alla fonte e gli esonerati dietro certificato di miserabilità dei Sindaci.

E il motivo di tale scarsezza? E' non fu dicerto un solo. Il tempo contrario, che si protrasse fino alla metà di luglio o a un bell'incirca; la prevalsa smania de' bagni di Venezia o di Grado; l' adescamento di Recoaro, dove affluisce il bel mondo, bisogne o non bisogno d' acqua e si marita la cura agli spassi di vario genere e gusto, e forse qualche altra cosa ancora ne furono la cagione. Per il che gli accollatarj, un pochino aggravati la fecero assai magra.

S' è lamentato da taluni il trattamento inferiore alla spesa giornaliera. A diritto o ha torto? Non vogliamo entrar giudici, nè dar retta a certi schizzinosi che, o per mal vezzo o per incontentabilità, la troverebbero sulla manna del cielo; ma d'altronde è indubitato che la mitezza ne' prezzi, i cibi conditi a dovere, la pulitezza nelle stanze, e il pronto ed esatto servizio costituiscono il principale richiamo della parte maggiore a que' luoghi, ne' quali, oltre la cura e l'aria fresca nei bollori della state, non c' è svaghi, a cui molti ci tengono. Laonde ad avere un buon concorso è duopo facilitarlo con questi mezzi.

Quanto all' odierna efficacia delle acque pudie, passi che nelle pioggie ostinate scendo io delle filtrazioni a diluirle tanto o quanto; non questioniamo se quarant' anni addietro fossero più cariche di principj salutari; io giudico dall' effetto che producono in me e non lo trovo diverso da quello che otteneva or son diciasett' anni, che ne feci il primo assaggio. E' si fa presto a denigrarle coteste acque o per malizia o per ignoranza; senza riflettere che se alcuno non ne sente il vantaggio d'altra volta, ciò potrebbe dipendere, anzichè dalle acque, dalla mutata fisica disposizione. Se non si vuol far bene, non si faccia male con capricciose false imputazioni.

Io, e con me non pochi, auguro che in buon dato si concorra a coteste acque e che ognuno riparta contento della sua cura sotto tutti i rapporti, deciso di rinnovarla lui e di suggerirla agli amici ed a' conoscenti.

CANDOTTI.

**Le spese di primo impianto della irrigazione** sono quelle che spaventano alcuni.

È stato loro dimostrato che non sono molte, e che i lavori si faranno facilmente dai contadini nelle giornate d' inverno, sia per proprio cento, sia a pagamento di crediti inesigibili dei proprietarii. In Friuli si sono fatte e si fanno tuttodì lavori di riduzione relativamente costosi e con poco profitto, tanto dai contadini, quanto dai proprietarii. Molti di questi lavori rendono pochissimo, mentre i lavori fatti per attuare l' irrigazione rendono subito e bene.

Diciamo *subito*, poichè certo il raccolto non si fa mai prima della semina. Ma chi rifletta quanti anni ci vogliono per cogliere il frutto del gelso e della vite, deve pur dire, che in confronto la irrigazione compensa la spesa dei lavori molto prima.

Ad ogni modo il paese non è ricco. ed individualmente tutti quasi i proprietarii sono relativamente poveri, sicchè, supposto che si avesse da fare subito in un anno la irrigazione di quei 35,000 campi circa dei 90,000 irrigabili, non sarebbe poi tanto lieve la spesa collettiva da farsi da tutti i proprietarii di questi campi.

Noi non amiamo a dissimulare le difficoltà, ma desideriamo di scioglierle.

Prima di tutto diciamo, che l' opera non si fa tutta ad un tratto, e che in quei due, o tre anni, che occorreranno a farla, se un sufficiente numero di soscrizioni la renderà possibile, ci sarà tutto il tempo occorrente a scioglierle. Dopo determinati i canali di secondo e di terzo ordine, cioè quelli che accostano la condotta dell' acqua ai campi che devono usarne, vi sarà molto tempo da pensare alle riduzioni ed anche a farle; cosicchè l' opera dei contadini del luogo potrà essere applicata facilmente in tutti.

Quando si sappia quanti sono i terreni da ridursi, non sarà difficile o giovarsi della Banca del Popolo, o formare una Banca agricola apposita per questa operazione, anche per antecipare parte della prima annata del canone. La stessa società imprenditrice, essendo interessatissima che la irrigazione si estenda al più presto sulla massima superficie possibile, giacchè ciò accresce ed assicura i suoi guadagni, o si metterà alla testa d' una Banca simile, o farà da sè le antecipazioni, avendo in mano la guarentigia d' essere rimborsata. Questi danari potrà darli la Cassa di risparmio, e non mancherà in nessun caso, allorchè si tratta di affari di questa sorte, chi li dia.

Tengano bene a mente i nostri compatriotti, che alle imprese evidentemente utili i danari non mancano mai; e l' evidenza dell' utilità della nostra è piena, perchè ci ha studiato sopra, e lo sarà anche per coloro che avessero da antecipare il danaro, subito che vedono che sono molti ad esserne persuasi. Il Commercio e la Banca sono molto interessati che proceda bene e presto; poichè la trasformazione di un paese povero in paese ricco è la più giovevole alla gente di affari, che vi trova da fare di bei guadagni. A chi ha, od avrà i mezzi di pagare, tutti prestano volontieri. Chi s' industria con intelligente operosità è sicuro di trovare danaro. Quelli che sono certi di non trovarne, se non ricorrono ai carrozzini, sono quelli che non si danno le mani attorno, che si dimostrano per consumatori, senza essere produttori, che si cullano nel loro quietismo e si lasciano crescere la crittogama sulla testa.

Non c'è paese dove si mostri dell'attività, che i danari non vi accorrano subito da tutte le parti. È sola l'inerzia che caccia lontano da sè il danaro, poichè chi lo possiede non ama di prestare a poveri. Ora l'attivo ed intelligente è sempre ricco, mentre l'inerte ed intorpidito nel quietismo, o nella querula dapoccagine è sempre povero.

Noi calcoliamo, che oltre all'utile diretto per tutti quelli che faranno uso dell'acqua dell'irrigazione, l'impresa del canale Ledra-Tagliamento avrà questo vantaggio di attirare facilmente il danaro per tante altre imprese. Figuratevi, se si saprà che ci sono in Friuli migliaja di possidenti, che hanno il coraggio d'un'impresa destinata a trasformare il loro paese, se non ci saranno molti i quali verranno a vedere, se ci sia il caso di fare affari con questa brava gente!

Supponete uno che sia venuto dalla Lombardia, e dalla Romagna colla strada ferrata e che, dopo avere dormichiato fino a Conegliano si risvegli e dopo essersi rallegrato la vista con quei colli ameni, si domandi che cosa significa quella landa disabitata, che sta superiormente a Pordenone verso i monti, e quindi passato il Tagliamento, veda la magra agricoltura tra questo fiume ed Udine, e se ne parta con un'idea meschina del nostro paese; ma che poi costui sia ricondotto da' suoi affari qualche anno dopo e veda quelle praterie brulle nove e qualche volta dieci mesi l'anno, tramutate in verdi spazii, ed alberi coprire la nuda terra, e da per tutto acque correnti animare la campagna prima bruciata dal sole, quale idea non si farà egli dei Friulani? Se poi egli vedrà qua cascine con molte vacche, la filande, altrove trebbiatoi, e di qua del Cormor, presso ad Udine grandi fabbriche, ed alla prima sempre deserta stazione di Pasian Schiavonesco caricarsi ballotti di butirro, e ad Udine un grande movimento commerciale, quale idea costui si farà di noi! Egli vedrà subito che qui si lavora e che si formano molte altre belle cose.

Siamo intelligenti, ed operosi ed industriosi, ed il danaro lo avremo a buon mercato.

**Atto di ringraziamento**. I sottoscritti si sentono in dovere di esternare pubblicamente i sensi della loro vivissima gratitudine a quelle persone che con tanto slancio e disinteresse si prestarono a circoscrivere e domare l' incendio scoppiato, nella notte da sabbato a domenica, in un magazzino attigua alla loro filanda in Borgo Grazzano. Essi credono di dovere in specialità menzionare i RR. Carabinieri che col loro solito zelo e prontezza furono solleciti ad accorrere sul luogo dell' incendio, il sig. Maggiore del Reggimento di Fanteria e le truppe che sotto i suoi ordini si prestarono ad estingere il fuoco. Un elogio speciale si merita pure il signor Panini Antonio, Commissario Doganale, che fu il primo a segnalare l' incendio, ed il lui figlio Giuseppe che accorso personalmente a prendere la prima pompa, e così impedì, fino dapprincipio, al fuoco di prendere proporzioni più disastrose. Nell' impossibilità di nominare tutti que' cittadini che con tanta abnegazione e coraggio contribuirono a diminuire i danni dell' incendio, i sottoscritti li pregano di considerare come diretto anche ad essi il ringraziamento che rivolgono al signor Sindaco, recatosi lui pure sul luogo dell' infortunio.

FILIPPO e GIORGIO PARUZZA.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia, M Farbach.
2. Sinfonia «La fanciulla delle Asturie», M. Secchi.
3. Duetto « Pipelet », M. De Ferrari.
4. Valtzer, M. Strauss.
5. Terzetto « Lugrezia Borgia », M. Donizzetti.
6. Preludio ed aria «Lucia di Lammermoor» id.
7. Polka, M. Rossari.

**Enrico Blondeau**, il rinomato areonauta, darà venerdì in Piazza delle Legna, lo spettacolo di una ascensione sopra un globo areostatico, accompagnata da straordinari esercizi ginnastici, Lo spettacolo nuovo ed interessante, non mancherà certo di procacciare al Blondeau un numeroso concorso di spettatori, i quali potranno riconoscere in lui quell'abilità e quel coraggio che ne hanno reso notissimo il nome.

**Disgrazia**. Circa le 3 pom. del 2 stante mentre la donna Rosa Tricardi liquorista, abitante in Borgo Gorghi, attraversava la Piazza Ricasoli, venne investita da un carro carico di terra tirato da

due cavalli e condotto da Leonardo C. addetto ai lavori che si eseguiscono per la costruzione del nuovo Giardino pubblico. Le ruote di quel veicolo passarono sul corpo dell'infelice Tricardi che trasportata allo Spedale civico a cura dell'ufizio di P. S. dopo pochi istanti cessava di vivere. Il conduttore del carro fu subito arrestato dai RR. Carabinieri e posto in carcere a disposizione della R. Procura.

## FATTI VARII

**Arte Drammatica.** Il sig. Bellotti-Bon, che fu sempre il più coraggioso dei capo-comici, sta radunando pel 1873 tre compagnie. Di una di queste faranno parte Cesare Rossi, la Campi, il Ceresa, il Leigheb, che ora sono nella compagnia Sadowski. In un'altra vi saranno la Tessero, il Monti, il Bassi; nella terza la Pia Marchi e fors' anche il Maione. Questo progetto è già in via esecuzione; ed il Bellotti-Bon è uomo da effettuarlo felicemente Sarà un gran benefizio per l'arte, la quale per tal modo può avviarsi a maggiore stabilità. E se ne mostreranno lieti anche gli autori, i quali non possono dimenticare che il Bellotti-Bon ebbe sempre fede nell'avvenire del teatro nazionale.

### ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA

*Avviso di concorso*

In appendice all'avviso n. 724, 21, agosto 1871, in cui si apre un concorso a tre medaglie d'argento per le classi operaie e tre per le agricole messe a disposizione della Commissione esecutiva dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio sono stabilite le seguenti norme:

1. Le medaglie d'argento sono destinate ad onorare quegli industriali che daranno prova d'aver contribuito efficacemente al miglioramento morale ed al benessere materiale delle classi lavoratrici, tanto manifatturiere che agricole, conciliando un'armonia e una provvida gara fra capitalisti ed operai, fra proprietari e coloni.

2. Sono specialmente considerati come indizi del benessere morale e materiale della classe lavoratrice favorito dai capitalisti e proprietari le istituzioni e i provvedimenti sulle madri, sui ragazzi sulle fanciulle, sugli orfani, sulla istruzione, sul tirocinio, sul patronato, sugli ammalati, sui vecchi, sulle vedove, sui soccorsi, sugli alloggi, sull'igiene, sulle ricreazioni; nonchè la partecipazione ai profitti delle aziende varie di previdenza; la formazione ed i progressi dei risparmi, la permanenza delle buone relazioni fra gli operai e capitalisti, fra i coloni e i proprietari.

3. Possono concorrere tutti i privati, i singoli proprietari e industriali, come le società di capitalisti e di operai e le varie istituzioni delle provincie del Veneto.

4. I concorrenti dovranno presentare i loro titoli alla Commissione esecutiva, presso il Comizio agrario, S. Corona. I titoli saranno corredati da notizie storico-statistiche e da tutti que' dati, che valgano ad appoggiare il concorso, e saranno guarentiti per la loro veridicità dalla Camera di commercio e dal Sindaco locale.

5. Un giurì speciale sarà scelto dal grembo della Commissione per aggiudicare codesti premi.

6. Le medaglie saranno conferite nella solenne distribuzione cogli altri premi della Esposizione regionale.

7. Il concorso sarà chiuso al 15 settembre.

Vicenza, 28 agosto 1871.

Il Presidente
B. CLEMENTI

*Il Segretario*
Dott. Marchetti.

**Esposizione di Milano.** Si ha da Milano 2. Alle ore 11 si inaugurò l'esposizione industriale in presenza del principe di di Carignano e dei Ministri degli esteri, dell'istruzione e del commercio. Beretta e Castagnola parlarono per dimostrare l'importanza e i vantaggi dell'attuale esposizione. Gl'invitati visitarono l'esposizione riportandone una favorevolissima impressione. Grande concorso.

**L'Esposizione provinciale di Belluno** si aprirà il 10 settembre e durerà a tutto il 24 dello stesso mese; quella parziale degli animali avrà luogo nei giorni 16, 17, 18. Il Comitato esecutivo rivolge una cordiale parola d'invito agli abitanti delle altre provincie italiane e specialmente di quelle che per la vicinanza e per i frequenti rapporti, sono maggiormente interessate allo sviluppo degl'interessi morali ed economici di quella provincia.

**Conferenza ferroviaria.** Rileviamo dal *Giornale di Vicenza* che lo scorso mercoledì, erano in quella città il cav. Loro, deputato al Parlamento, il cav. Vianello, sindaco di Treviso, il cav. ing. Monterumici, e il cav. Rostirola, sindaco di Castelfranco, per visitare l'Esposizione, nonchè per conferire colla Commissione provinciale di Vicenza intorno alle proposte linee ferroviarie allo scopo di preparare gli accordi, che facilitino le definitive deliberazioni, non solo tra la provincia di Treviso e Vicenza, ma con quella inoltre di Padova.

**Il più piccolo degli infusorii.** Degli infusorii se ne trovano dovunque, ma non si possono scorgere senza l'aiuto del microscopio; però, secondo ogni probabilità, i più piccoli di questi animaletti microscopici appartengono alla specie detta da Ehrenberg *monas crepusculus*, poichè si calcola abbiano il diametro di 1,200 di linea, e che una sola goccia d'acqua possa contenere 500 milioni di questi animaluccoli, vale a dire più della metà del numero di esseri umani che popolano oggi la superficie del globo

Ma, sebbene tutti gl'infusori sieno invisibili ad occhio nudo, la diversità di grossezza non è meno notevole fra essi che fra tutte le altre specie di creature viventi, e dalla più piccola *monada* alle più grosse specie di *loxodi* o di *anfileti* (che hanno un sesto od un quarto di linea di diametro), la differenza di corporatura è più grande che non sia la differenza che passa da un topo ad un elefante.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi 2 settembre. Contrariamente alle asserzioni dei giornali officiosi, il partito radicale repubblicano è intenzionato di festeggiare il 4 settembre.

Le autorità ebbero ordine d'impedire ogni manifestazione. Temonsi disordini.

Versailles 2 settembre. Thiers sta meglio. Continuano ad arrivargli lettere di congratulazione dalle principali città della Francia.

Si assicura che l'Assemblea non sarà chiusa prima della fine di settembre.

Madrid 2 settembre. Il governo si è posto d'accordo con Thiers sulle misure precauzionali da prendersi contro i membri dell' *Internazionale*.

Fu deciso di darne comunicazione agli altri governi.

Pietroburgo 2 settembre. Si conferma che il convegno, chiesto da Leflò, di Thiers col principe Gortschakoff venne da quest'ultimo accordato, coll'osservazione che lo Czar desidera il mantenimento della pace.

Scutari 2 settembre. Il console russo di Ragusa giunse qui in missione straordinaria. La tribù albanese Malissori prese pure le armi ed insorse.

Monaco 2 settembre. Il ministero delle finanze sottoporrà alla dieta nella sua prossima tornata il progetto di destinazione dei fondi provenienti dalla contribuzione di guerra francese spettante alla Baviera.

— Leggesi nella *Gazz. del Popol* di Firenze:

Ieri circolavano voci di prossimi torbidi che avrebbero dovuto scoppiare in Roma, e si discorreva d'un invio di truppe per rinforzare la guarnigione che è di stanza ora nell'eterna città. Nulla è venuto finora a confermare coteste voci allarmanti; e il movimento di truppe che è notato in alcune stazioni ferroviarie non ha altro scopo che di preparare gli accantonamenti e di concentrare le Divisioni che piglieranno parte alle prossime manovre.

— La stessa Gazzetta scrive:

Il ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta ha già interpellato officialmente il Governo francese per sapere quale o quali dei suoi rappresentanti assisteranno all'inaugurazione del *tunnel* del Cenisio. La risposta del sig. Rèmusat non è ancora pervenuta a Roma.

— Leggesi nella *Riforma* in data di Roma:

Il Parlamento non sarà convocato che sul finire di novembre od i primi di dicembre. Ormai i ministri son convinti che è impossibile prima di quell'epoca aver pronti i locali a Montecitorio. Vi è tanto ancora in quel palazzo da distruggere e da riedificare; che lo stesso architetto difficilmente potrebbe segnare un termine prossimo ai suoi lavori.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

*Firenze 4 settembre 1871.*

**Parigi,** 2. I repubblicani dei dipartimenti rinunziarono al progetto di festeggiare l'anniversario del 4 settembre in seguito al divieto dell'autorità.

**Versailles,** 1. *Consiglio di guerra.* I difensori terminarono i loro discorsi. Il Consiglio si riunirà domattina per deliberare. La sentenza si pronunzierà probabilmente il 10 corr.

**Bukarest,** 1. È giunta la principessa madre. È imminente la fondazione di una borsa in Bukarest.

**Londra** 2. L'Associazione per la liberazione dei Feniani convocò un grande *meeting*, domani nel Phoenix Park a Dublino.

**Costantinopoli** 2. A' ali pascià è da 24 ore in pericolo di vita.

**Nuova York** 2 Il Gabinetto, in una seduta cui assistette Grant, decise di reprimere i disordini della Carolina del Sud. Il Governo attende il risultato della spedizione inglese nella Corea, avanti d'ordinare che si rinnovi l'attacco.

La diminuzione del Debito pubblico durante l'agosto è di 9 milioni 206,000 dollari.

**Monaco** 2. La Dieta è convocata pel 20 settembre.

**Versailles** 1.° (*Seduta dell' Assemblea.*) Si legge un messaggio di Thiers col quale ringrazia l'Assemblea per avergli dato una testimonianza di alta fiducia conferendogli la prima magistratura del paese. Egli dice: Se per meritare questa fiducia basta la mia assoluta devozione al paese, oso dire di esserne degno. Egli ringrazia tutti i partiti dell'Assemblea per essersi riuniti in un pensiero comune per fortificare il Governo e soggiunge: Pacificare il paese, liberarlo dall'occupazione straniera, renderlo onorato e rispettato, tale sarà l'oggetto dei nostri sforzi. Se possiamo raggiungere questo scopo potremo presentarci fiduciosamente al giudizio del paese per restituirgli il deposito a noi confidato. L'urgenza è respinta riguardo alla proposta di Schoelcher relativa alla levata dello stato d'assedio a Parigi.

**Gastein** 2 Il Re di Grecia, qui arrivato ripartirà questa sera per Pest. — La Dieta d'Ungheria è convocata pel 14 settembre.

**Belgrado** 2. Fu pubblicato un Decreto che convoca la *Scupcina* pel 17 settembre a Craguiewacz.

**Napoli** 3 Ieri fu fatto un secondo esperimento della talpa marina Toselli, con due persone. Fu constatata la possibilità della traslazione camminando sotto acqua nel porto mercantile.

**Parigi** 2. Il *Journal Officiel* reca: Il Presidente della Repubblica francese ricevette ieri Arnim, che gli consegnò una lettera dell'imperatore di Germania che lo accredita come ministro plenipotenziario spedito in missione straordinaria presso il Presidente della Repubblica francese.

**Versailles** 3 Il ministro delle finanze annunzia all'Assemblea di avere completato il pagamento del terzo mezzo miliardo.

**Versailles** 3. Iersera il Consiglio di guerra pronunziò le sue sentenze: Ferrè e Lullier furono condannati a morte; Urbain e Trinquet ai lavori forzati in vita; Assy, Billioray, Champy, Regère, Grousset, Verdure e Ferrat alla deportazione in un luogo fortificato; Jourde e Rastoul alla deportazione semplice; Courbet a 6 mesi di prigione ed a 500 lire di multa; Clement a 3 mesi di prigione; Deschamps e Parent furono posti in libertà.

### ULTIMI DISPACCI

**Parigi,** 3. Il *Journal Officiel* dice che in seguito ai cambiamenti introdotti dalla legge del 31 agosto nella costituzione dei poteri, tutti i ministri presentarono le loro dimissioni. Il presidente della repubblica dopo averle accettate, li pregò di riprendere le loro funzioni.

Un Decreto di Thiers nomina Dufaure Vice-Presidente del Consiglio dei ministri.

Larcy ritirò la dimissione in seguito alla seguente lettera di Thiers:

« Non accettai come definitiva la vostra dimissione e non l'accetto neppure ora. Vi domando dunque di riprendere il vostro posto, perchè esso ha un significato in un governo che volle sempre riunire nel suo seno la rappresentanza di tutte le opinioni moderate. Sarete generalmente approvato col non separarvi da noi, dando così una nuova prova della vostra devozione alle idee conservatrici e liberali. »

Confermasi che il generale Ladmirault sospese il giornale *La Verité* per articoli eccitanti passioni sovversive.

**Madrid,** 3. Il Re è partito stamane; visiterà la maggior parte delle provincie di Valenza, Catalogna, Aragona e Castiglia. Lo accompagnano i ministri della guerra, dell'interno, degli esteri e della marina. Il Re fu ricevuto alla stazione con ripetute acclamazioni della folla. La Regina ritornerà stasserà alla Granja.

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi,** 2. Francese 57.35; fine settembre Italiano 61.35, Ferrovie Lombardo-Veneto 490.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 231.50; Ferrovie Romane 94.—; Obbl. Romane 160.—; Obblig Ferrovie V tt. Em. 1863 174.25; Meridionali 185.—, Cambi Italia 4—, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacch 470.— Azioni tabacchi 690.—; prestito 89.80.

**Berlino,** 2. Austriache —.—; lomb. 101.3[4, viglietti di credito 102.1[2, viglietti 1860 86.3[4 viglietti 1864 78.1[4, credito 163.1[8, cambio Vienna 82.1[8 rendita italiana 59.3[8, banca austriaca —.— tabacchi 89.3[4, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

**N. York** 1. Oro 112.3[4.

FIRENZE, 2 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 64.62 | Prestito nazionale | 88.75 |
| » fino cont. | —.— | » ex coupòn | —.— |
| Oro | 21.18 | Banca Naz. it. (nominale) | 28.40 |
| Londra | 26.66 | Azioni ferrov. merid. | 413 25 |
| Marsiglia a vista | 105.20 | Obbligaz. » » | 194.— |
| Obbligazioni tabacchi | | Buoni | 490.— |
| | 492.— | Obbligazioni eccl. | 80.20 |
| Azioni » | 725 50 | Banca Toscana | 1628.— |

VENEZIA, 2 settembre

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 63.60.— | —.—.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. | 88 15.— | —.—.— |
| » » fin corr. » | —.—.— | —.—.— |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | —.—.— | —.—.— |
| » Comp. di comm. di L. 1000 | —.—.— | —.—.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21.19.— | 21.20.— |
| Banconote austriache | —.—.— | —.—.— |
| *Venezia e piazza d' Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5—0[0 | —.—.— |
| dello Stabilimento mercantile | 5 0[0— | —.—.— |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 2 settembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. | 20.65 | ad it. L. | 21 86 |
| » vecchio | » | » | 22.— | » | 22.77 |
| Granoturco nostrano | » | » | 19.15 | » | 19 74 |
| » foresto | » | » | 17.15 | » | 17.31 |
| Segala | » | » | 13.08 | » | 13.19 |
| Avena in Città | » rasato | » | 8.40 | » | 8.55 |
| Spelta | » | » | —.— | » | —.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 25.40 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 13.35 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | 12.30 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 7.47 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 14.06 |
| Lenti | » | » | —.— | » | 52.— |
| Mistura nuova | » | » | —.— | » | 12.75 |
| Lupini | » | » | —.— | » | 8.— |
| Fagiuoli comuni | » | » | 14.40 | » | 14.93 |
| » carnielli e schiavi | | » | —.— | » | —.— |
| Castagne in Città | rasato | » | —.— | » | —.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 543 3

*Provincia di Udine Distr. di Maniago*

**Comune di Vivaro**

AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

*a*) Medico Chirurgo Comunale coll'annuo stipendio di l. 1300 per l'assistenza gratuita ai poveri di circa metà della popolazione.

*b*) Maestra per la scuola femminile delle frazioni di Vivaro e Basaldella coll'annuo onorario di l. 366.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio non più tardi del periodo suesposto.

Gli stipendi verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Il Comune è composto di tre frazioni a brevi distanze con n. 2166 abitanti, compresi gli assenti, e le strade sono piane e bene sistemate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore rispettiva approvazione.

Dal Municipio di Vivaro li 1. settembre 1871.

Il Sindaco
A. TOMMASINI

La Giunta
*Antonio Tolusso*
*Osvaldo Boschian*

Il Segretario
*P. Cesaratto*

---

N. 460 3

**Municipio di Precenico**

AVVISO

Per deliberazione Consigliare 11 giugno p. p. del Consiglio Comunale viene aperto il concorso al posto di Segretario Municipale stabile cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 1100 pagabili in rate mensili postecipate.

Ai servizii normali inerenti al posto si aggiunge questo attinente allo stato civile in quanto ne venisse delegato il segretario nei limiti permessi dalla legge.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno non più tardi del 20 settembre p. v. insinuare le loro domande al protocollo Municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore d'anni 21, nè maggiore di 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Precenico li 28 agosto 1871.

Per il Sindaco assente
l'Assessore anziano
FANTINI

La Giunta
*Giudici*

---

N. 1003 3

**Municipio di Resia**

AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto vacante di Maestro elementare della scuola maschile di questo Comune e della Maestra per la scuola femminile.

L'annuo stipendio della scuola maschile è di l. 550 e quello della femminile di l. 366 pagabili postecipatamente per trimestre.

Li aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Resia li 28 agosto 1871.

Il Sindaco
D. BUTTOLO

Il Segretario
*Buttolo Antonio.*

---

*Provincia di Udine Distretto di Palma*

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

**Avviso d'asta**

Di conformità all'avviso fatali 16 agosto cadente n. 1061 è stata presentata in tempo utile per l'appalto del fabbricato scolastico in S. Maria la Longa un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera ivi indicato.

Ciò stante sabato 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà un definitivo pubblico esperimento d'asta sulla migliorata offerta di lire 17,300, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'aggiudicazione definitiva, salva la superiore approvazione, seguirà a chi offri la somma di l. 17,300.

Sono fermi tutti i patti e condizioni portati dall'avviso d'asta 8 luglio p. p. n. 854, del quale si ricorda il solo deposito cauzionale di lire 2000.

Dal Municipio di S. Maria la Longa li 31 agosto 1871.

Il Sindaco
O. d'ARCANO

---

N. 592 1

MUNICIPIO DI TAVAGNACCO

**Avviso**

A tutto 30 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio entro il termine suindicato corredate dai documenti a norma di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Tavagnacco li 30 agosto 1871.

Il Sindaco
BERTUZZI D.R LUIGI

Il Segretario
*Luigi Piazzogna.*

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 902. VI. 2

**Avviso.**

Resosi vacante presso questa R. Camera ed Archivio Notarile Provinciale il posto di Cancelliere coll'annuo soldo di L. 1800, e coll'obbligo di prestare cauzione fino alla concorrenza di fiorini 700 v. a. pari ad it. L. 1728: 40, resta aperto il concorso a detto posto per quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine.*

I concorrenti dovranno presentare a questa Presidenza le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i servigi prestati, unendovi la prescritta tabella delle qualifiche personali.

Dalla Presidenza del r. Trib. Prov.
Udine li 29 agosto 1871

*Per il Reggente*
Il Consigliere anziano
LORIO.

*G. Vidoni.*

---

N. 6781 3

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe di Ferdinando Nave che in seguito a petizione prodotta da Domenico Feriguttì in confronto di Ferdinando Nave e consorti, fra cui esso assente per pagamento di l. 2151.51 e conferma di prenotazione, venne fissato per la risposta il termine di giorni 60 e nominato in curatore di esso assente l'avv. D.r G. Batt. Andreoli, al quale dovrà far pervenire le necessarie istruzioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta, ove non voglia subire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 agosto 1871.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 3991 3

EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Gio. Batt. Brun Codoppa di Fanna assente d'ignota dimora che Osualdo fu Antonio De Marco Marches coll'avv. Centazzo produsse in di lui confronto, nonchè delli Giuseppe, Teresa, Eugenia e Cristina Brun Codoppa la prenotazione 7 giugno p. p. n. 3255, nonchè la successiva petizione 24 detto n. 3528, nei punti di liquidità e pagamento della somma di it. l. 1148.57 ed accessorj, nonchè di conferma della chiesta ed ottenuta prenotazione, e che questa Pretura accogliendo la domanda del procuratore dell'attore dedotta nell'odierno protocollo verbale redestinò pel contradditorio l'aula verbale 11 ottobre p. v. alle ore 9 ant. ed ordinò l'intimazione tanto della prenotazione quanto della petizione suddetta all'avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi che venne destinato in curatore ad actum di esso G. Batt. Brun Codoppa.

Il chè si fa noto ad G. Batt. Brun, acciò possa volendo, comparire in persona all'aula suddetta, e dare in tempo utile al deputatogli curatore, od a chi altro sciegliesse in suo procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla sua difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, e nel Comune di Fanna, e per triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 21 luglio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

*Brussa Canc.*

---

N. 3182. 2

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad Istanza a questo numero di Giacomo de Tonj di Udine contro Canciano Asquini fu Domenico di Majano, sul IV esperimento d'asta, di cui l'anteriore Editto 28 giugno a. c. n. 2575 pubblicato nel *Giornale di Udine* sotto i n. 187, 188, 189, si redestina il giorno 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni d'asta in esso Editto indicate.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, su questa Piazza e su quella di Pontebba e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla r. Pretura
Moggio 24 agosto 1871

Il Pretore
MARINI.

---

N. 6532. 4.

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 3, 15 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid. si terrà l'asta giudiziale degli immobili sotto descritti ad istanza dell'Ospitale Civico di Pordenone in confronto di Giovanni fu Francesco Torresini, Gio. Battista q.m Antonio Zigante, Domenica Zigante Gubbita fu Domenico, Gio. Battista, Giovanna e Teresa Furlan fu Domenico, Lucia Bellotto di Gio. Battista e Maria, Angelo-Giovanni Casagrande di Francesco minore rappresentato dal di lui padre e ciò alle seguenti

*Condizioni*

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore alla stima, nel III a qualunque prezzo, semprechè però risulti coperto ogni credito inscritto.

2. La vendita si farà a lotto per lotto. Pei lotti che coll'esperimento individuale restassero non deliberati, si tenterà poi la vendita complessiva.

3. La vendita viene fatta a corpo, non a misura, in modo e per l'effetto che l'eventuale differenza di quantità in confronto della esposta resterà ad utile e danno dell'acquirente, il quale subentrerà nella precisa sede dell'esecutato proprietario.

4. L'oblatore dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta con valuta legale, il quale deposito gli sarà retrocesso al fine della asta non rimanendo deliberatario.

5. Il deliberatario entro 15 giorni successivi dalla delibera dovrà versare nella cassa dei giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in valuta legale come sopra, imputato il deposito del decimo, sotto pena della perdita di questo e di sottostare alle conseguenze di una nuova asta, che sarebbe tenuta a di lui spese rischio e pericolo, ed a di lui carico l'eventuale aumento del prezzo.

6. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attiva e passiva, coi diritti ed obblighi ad essi inerenti, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

7. L'esecutante sarà dispensato dal deposito del decimo, e rimanendo deliberatario, dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, salvo di versarlo coi relativi interessi del 5 p. 0/0 dal giorno della delibera secondo l'esito della graduatoria, e sarà poi tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito entro giorni cinque successivi alla liquidazione delle spese.

8. Ogni debito di prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dell'immobile acquistato.

9. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data l'immissione in possesso degli immobili, coll'obbligo di farli volturare in di lui Ditta nel termine di legge.

*Descrizione degli stabili da vendersi*

*A. di proprietà del sig. Giov. Torresini*

Lotto I.

Una casa colonica in Noncello all'anagrafico N. 84, abitata dall'affittuale Mus Antonio, divisa in due sezioni la prima coperta a coppi, la seconda a paglia, descritta nella perizia giudiziale 1 settembre 1870 al N. 1, in mappa di Noncello N. 383 di pert. 0.87, rend. l. 26.64 fra li confini a levante di questa regione, mezzodì strada pubblica, ponente Cereser, monti Bellot, valutata, compresi pochi gelsi esistenti nella corte italiane L. 1400.00.

Un corpo di terra annesso arat. vitato con gelsi, ed altri vegetabili, detto Brollo o Casali in detta mappa N. 311, pert. 13.25, rend. l. 42.69. N. 374 pert. 0.35, rend. l. 0.60. N. 670 pert. 2.17, rend. l. 8.92. N. 699, pert. 2.35, rend. l. 8.22. N. 711, pert. 5.30, rend. l. 10.27, complessivo pert. 23.42, rend. l. 70.70, fra li confini a levante beneficio Parrocchiale di Noncello, mezzodì strada pubblica ponente questa ragione, e Bellotto monti, Cereser, e Piccinato, descritto nella perizia suddetta al n. 2 stimato con vegetali it. L. 1873.60.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi loco detto Ferrai in detta mappa N. 717, di pert. 2.44, rend. l. 7.27 fra li confini a levante Beneficio Parrocchiale, Manfrin e Borzieri Teresa, mezzodì quest'ultima ponente Pin Giovanni, monti Manfrin e Cattaneo, descritto nella detta perizia al N. 3, stimato l. 195.20.

Lotto III.

Pezzo di terra ar. vit. con gelsi chiamato Musil in detta map. N. 341, di pert. 5.62, rend. l. 22.48 fra li confini a Levante Manfrin, mezzodì Cereser Virginio, ponente Manfrin, Romano e Pignutin, monti Cereser Virginio, in detta perizia descritto al N. 4, stim. l. 533.90.

Lotto IV.

Terreno arat. vit. con gelsi e parte prativo detto Musilet in detta mappa N. 334 di pert. 0.63 rend. l. 0.27 n. 335, di pert. 2.27 rend. l. 6.76 fra li confini a levante territorio di Pordenone, mezzodì beneficio Parrocchiale, sera fiume Noncello, monti Cattaneo, ed ered. Panizzutti nella detta perizia al N. 5 valutato it. l. 246.50.

Lotto V.

Terreno arat. con gelsi detto Reghenaz in detta mappa N. 318, di pert. 4.95, rend. lire 9.40, fra confini a levante Manfrin Giacomo, mezzodì beneficio parrocchiale e Cereser ponente Baboin, monti strada, nella detta perizia al N. 6 valutato ital. l. 247.50.

Lotto VI.

Un fabbricato posto in Pordenone nella così detta Piazzetta Pescareccia al Civico N. 476 rosso, parte del quale serve ad uso di abitazione al proprietario, e per parte ad uso di affitto, con fabbrichetta interna, con fondo di fabbriche, e fondo in mappa stabile di Pordenone al n. 1211 di pert. 0.20, rend. l. 111.30, fra li confini a levante Bruni, Policretti, e D.r Antonio Gaspardo loco Trevisan, e parte la piazzetta Pescareccia, ponente parte la stessa Pescareccia mediante il pubblico portico e parte Fortunato Silvestri, monti parte lo stesso e parte Bruni, nella detta perizia al N. 17 stimato it. L. 3720.00.

*B. di proprietà dell'esecutato fu Domenico Furlan.*

Lotto VII.

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi in mappa di Noncello loco detto Arzille alli N. 901, pert. 2.32, rend. l. 4.41, N. 1060, pert. 1.46, rend. l. 4.35 fra li confini a levante Chiesa Parrocchiale di Noncello, mezzodì Salice e Chiesa, ponente Cattaneo, monti Cattaneo e Tome in detta perizia al N. 11, stimato ital. l. 283.50.

Lotto VIII.

Terreno arat. vit. con gelsi denominato Zuhil in detta mappa al N. 190 di pert. 5.34, rend. l. 10.18, fra li confini a levante d'Andrea e Cattaneo, mezzodì e ponente Cattaneo, ed ai monti strada nella perizia al N. 15 stimato italiane l. 352.44.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei Comuni di Pordenone e Valleoncello, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 31 luglio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

*De Santi Canc.*

---



*Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.*